

CONTROCORRENTE



**8 giugno 2015 ore 13:00 Bologna via delle Moline 18
Per non dimenticare, per dare voce a chi non l'ha
più!!**

Editoriale a cura di Marilù Cecere

Ai miei occhi si presenta così la tabaccheria di via delle Moline. È finalmente calato il silenzio per Pierluigi Landi, il tabaccaio che giovedì 4 giugno si è tolto la vita con un colpo di pistola all'interno del suo negozio al civico 18. Alla base di un atto così estremo e violento ci sarebbe il peso dei debiti, di una burocrazia lenta, di un investimento che forse tardava a dare i suoi frutti.

Tristezza, sgomento, incredulità e indignazione sono queste le prime reazioni a questo gesto, ma quando cala il sipario sul fatto di cronaca, una domanda come un tarlo mi martella: si può rinunciare a vivere per

il lavoro? Il lavoro così come ti dà tanto, può toglierti tutto fino alla stessa vita? Perché permettiamo che ciò accada, cosa possiamo fare noi come società civile per impedire che la disperazione si trasformi in una violenza diretta a se stessi?

Quando ti senti sopraffatto, con l'angoscia che ti strizza lo stomaco e ti impedisce quasi di respirare, quando la tua unica amica è la disperazione, quando il senso di solitudine e di paura ti pervade. Quando ti senti costretto a fare delle scelte di investimento per sviluppare, innovare o eludere le normative quasi mai personalizzate sulle realtà imprenditoriali, quando non ti senti ricompensato per l'impegno profuso e ti sembra combattere contro i mulini a vento. Bhè allora credo di riuscire a capire chi non veda altra via d'uscita!

Vi racconto un'altra storia che per fortuna ha un finale diverso, ma che esprime ugualmente il senso di solitudine e "paura" che la società moderna crea e di come queste sensazioni siano amplificate dal vuoto normativo e assenza delle istituzioni.

Questa è la storia di Stefano titolare della gelateria Stefino Bio (un nome molto noto a Bologna) obbligato a traslocare per non essere vittima di un'ordinanza di limitazione degli orari di apertura del suo negozio. Procediamo con ordine.

Nel 2012 Stefano vince il bando Mambo del Comune di Bologna, che ha come finalità quella di riqualificare -attraverso le botteghe artigianali e gli esercizi commerciali- alcune vie della città, tra le quali via Petroni. Pertanto Stefano e la sua gelateria biologica, si stabilizzano in via Petroni, cuore della movida universitaria tanto discussa e oggetto di diverse ordinanze per combattere il fenomeno del degrado urbano e della movida scellerata a colpi di proibizionismo.

Nel 2013 la prima stangata, la prima ordinanza che limita gli orari di apertura e conseguentemente riduce gli incassi. Allora il buon "Stefino" trasloca di qualche metro per sfuggire a quella limitazione degli orari, ma notizia di qualche giorno fa una nova ordinanza estende la limitazione degli orari di chiusura a tutta la zona universitaria (un'area che coinvolge circa 70 esercenti) e che per i laboratori artigianali impone la chiusura alle ore 23:00. E il nostro buon "Stefino" che farà? Lui stanco e amareggiato dichiara di volersi trasferire all'estero.

Forse Stefano sarà costretto davvero a lasciare l'Italia, ma è questo quello che desiderava? O anche in questo caso la sensazione è quella di "una mano dall'alto" che ti costringe a fare delle azioni contro la tua volontà? Non è forse anche questa una forma di violenza indirizzata a se stessi?

Non è facile trovare una risposta che plachi il tarlo, occorrono interventi da parte delle istituzioni, che possano ridare speranza e fiducia. Occorre la forza interiore per riuscire ad arginare il demone della paura, quella paura legata all'incertezza del presente e al timore che il futuro possa vederci impotenti davanti allo sgretolarsi della propria stabilità, dello status sociale, nonché dell'identità personale acquisita anche tramite il lavoro.

Le istituzioni dovrebbero cercare di fornire strumenti che restituiscano ai cittadini, agli imprenditori e alla società in genere il potere ed il controllo su quelle che sono le paure diffuse, affinché ognuno si possa sentire padrone di agire con efficacia per contrastare un fenomeno diffuso, come quello della paura, che lo stesso BAUMAN definisce una sorta di "capitale liquido" pronto per ogni genere di investimento sia di carattere commerciale che di carattere politico.

Non permettiamo che la vicenda del nostro tabaccaio Pierluigi, venga percepita come la via di salvezza, provocando anche un effetto emulativo. Al vuoto delle istituzioni rispondiamo con la solidarietà della "strada" sviluppiamo le reti non ufficiali, favoriamo momenti di aggregazione e confronto delle esperienze per non sentirsi soli.

Ciao Pierluigi!